

## Il Metodo Della Paura Terrorismi E Terroristi

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Il metodo della paura Terrorismi e terroristi Gius. Laterza & Figli Spa

Questo non è un libro solo sullo Stato Islamico. Il progetto di al-Baghdadi è infatti anche quello di estendere i confini di un neo-Califfato all'intera comunità sunnita oltre il mondo arabo e le conflittuali aree asiatiche appaiono un terreno ideale. Il caso afgano, la guerra sempre sotto traccia tra India e Pakistan, il revivalismo islamico presente in Caucaso e in Asia centrale, come nelle province meridionali della Thailandia o nel Sud filippino segnato dal contrasto tra governo e comunità musulmane; nell'arcipelago indonesiano, che è la realtà musulmana più popolosa del pianeta, come nel dramma dei rohingya, cacciati dal Myanmar in Bangladesh. Al di là del progetto del Califfo, ci si chiede perché e con quali strumenti il messaggio ha potuto funzionare, qual è il contesto e quale l'entità del contrasto con al-Qaeda per il primato del jihad. Un libro che si chiede cosa potrà restare del messaggio di al-Baghdadi, anche dopo la caduta di Raqqa, in paesi così distanti dalla cultura mediorientale; cosa ha spinto un giovane di Giacarta, di Dacca o del Xinjiang a scegliere la spada del Califfo?

Perché questo volume? Perché l'11 Settembre è stato un qualcosa che ci ha fatto cambiare e che ha modificato lo stile di vita di chi si stava affacciando all'età adulta e stava formando il proprio concetto di sicurezza quotidiana e le proprie idee e progetti sul futuro. Oltre all'analisi dei fenomeni terroristici transnazionali per cercare di trovare un'ipotetica e parziale soluzione al fenomeno è di fondamentale importanza acquisire alcune conoscenze specifiche nel settore della Cooperazione e lo Sviluppo internazionale di particolari zone e popolazioni del Mondo, in cui i vuoti ideologici, le rivoluzioni fallimentari, la crisi economica e la caotica urbanizzazione hanno dato vita ad un folto sottoproletariato di disoccupati, non scolarizzati, affamati ed emarginati che hanno trovato risposte e speranze solo in un modello fondato sul terrore. Il volume riporta l'impegno dell'Autrice in diverse attività ed esperienze che gli hanno permesso di conseguire doti non solo culturali e/o professionali, ma anche pragmatiche, con l'ambizione di ottenere l'opportunità di entrare in contatto con una "realtà" di ricerca e analisi, che mantenesse allo stesso tempo funzioni concrete. L'analisi di numerosi fenomeni terroristici e di sicurezza nasce dall'idea che per cercare di trovare una ipotetica soluzione ai molti problemi in essere in questo momento sia di fondamentale importanza acquisire alcune conoscenze sì specifiche, ma multidisciplinari. Infine il volume vuole sottolineare che la formazione umanistica e la criminologia, in particolare, sono fondamentali al fine di apportare un utilissimo contributo nell'ambito della sicurezza, proprio perché esulano dall'esclusivo approccio tecnico privilegiato. La sicurezza, oggi, si basa su un'analisi comunicativo-societario di prevenzione ed è proprio su questo punto che si devono applicare e sfruttare le conoscenze sociologiche. In Italia combattere leversione è sempre stato difficile, perché leversione non è mai stata isolata. È sempre stata all'interno di una strategia dove strutture deviate delle istituzioni l'hanno utilizzata come strumento di lotta politica, per perseguire interessi propri caratterizzati da una logica istituzionale, diversi da quelli degli eversori: interessi di mutamento degli equilibri politici, non di sovvertimento. Così è avvenuto con lo stragismo e la strategia della tensione della fine degli anni Sessanta, e così anche con

la lotta armata di sinistra. Pietro Calogero Nei lunghi anni Settanta il terrorismo italiano rappresentò per il sistema democratico una minaccia senza eguali in Europa. Questo libro, che ricostruisce pagine essenziali ma poco note della lotta armata in Italia, è un intreccio unitario di cronaca, testimonianza e storia che, a partire da Padova e dal Veneto, svela la strategia insurrezionale del partito armato in tutte le sue articolazioni, movimenti di massa e avanguardie combattenti, Autonomia Organizzata e Brigate Rosse. Sul solido fondamento di sentenze passate in giudicato, Michele Sartori racconta l'impressionante evoluzione della strategia terroristica che dal Veneto si proietta su gran parte del territorio nazionale. Pietro Calogero, uno dei protagonisti delle inchieste più scottanti di quegli anni contro leversione di destra e di sinistra, svela metodi e obiettivi delle sue indagini narrando particolari mai rivelati finora su importanti retroscena del lavoro investigativo e sul nefasto intrecciarsi di logiche di fiancheggiamento di organi infedeli dello Stato ai progetti terroristici. Carlo Fumian, a partire da una ricostruzione storica più generale del fenomeno terroristico, ripercorre gli esordi del partito armato in Italia e i nessi profondi al di là di divisioni tattiche figlie del settarismo tipico delle formazioni estremiste che legavano i gruppi armati a un comune disegno strategico insurrezionale.

Il terrorismo si è trasformato oggi in un vero e proprio brand, modificando i suoi linguaggi e lo stile con cui comunicava la sua «missione». Si è rifatto l'immagine e ha adottato le tecniche più innovative della comunicazione visuale, dalla grafica alla post-produzione, assoldando tra le sue file soggetti provenienti dalla classe creativa e dalle sottoculture, in particolare dalle scene hip hop delle metropoli europee, con tanto di tatuaggi e di stili di vita problematici. Nell'epidemia di diffusione del nuovo terrorismo un aspetto decisivo è la centralità del consumo. Se è vero che l'Occidente è ovunque, più che dalla forma universale del diritto esso è rappresentato infatti dalla forma globale del consumo. Essendo quest'ultimo la dimensione superficiale attraverso cui i terroristi possono interagire con i valori profondi delle società democratiche occidentali (la libertà che diventa libertà di consumare), essi mirano a colpire i luoghi del divertimento e del loisir: non solo per suscitare più clamore, ma anche per recidere il doppio legame che li rende dipendenti da quel mondo.

“Questo libro era indispensabile per esplorare che cosa è ‘il male’... come opera, da chi è agito, da che cosa origina, come si impianta e si sviluppa, dove, perché. Il male, a differenza del bene, cerca, vuole, esige e usa senza scrupoli il potere. Il male

L'islam ci fa paura. Per i fanatici che in suo nome seminano morte nel mondo, e perché è la religione dominante nell'ondata migratoria da cui l'Europa teme di venire sommersa. Di questa paura e dei nostri pregiudizi siamo prigionieri, così come lo sono gli stessi musulmani, spesso ostaggio di un'interpretazione retrograda del Corano. È possibile aprire un discorso comune sulle regole e sui valori? E cosa ci aspetta in un futuro in cui l'islam avrà un ruolo sempre più importante, anche in Italia? Sono domande che mettono in gioco la nostra identità, a partire dalle conquiste fondamentali e più minacciate: i diritti e la libertà delle donne, su cui si misura il progresso di una società. In questo libro battagliero, Lilli Gruber ci conduce in un'Italia che cambia sotto i nostri occhi: dal porto di Augusta, presidio permanente dove approdano i migranti in fuga da fame e guerre, fino all'amara sorpresa della propaganda estremista nelle periferie di Roma, incontriamo giovani pasionarie che rivendicano il diritto al velo e imam prudenti che temono la radicalizzazione, agenti segreti e italiane convertite. Mentre sullo sfondo scorre la storia dei decenni che hanno insanguinato il Medioriente, un avvincente racconto ci porta dai tormenti del Siraq, luogo di nascita dell'Isis, all'Iran riconciliato. Per scoprire che dietro lo "scontro di civiltà" si nasconde un grande inganno. E che l'unica arma da brandire è quella della disobbedienza, per difendere uno spazio comune di dialogo e di libertà. Direzione e redazione: c/o il Laboratorio Multimediale e di Comparazione Giuridica - via G.

Chiabrera, 199 - 00145 Roma - Università degli Studi "Roma Tre". Rivista iscritta presso il Tribunale di Roma, n. 373/2011 del 5 dicembre 2011. Periodico riconosciuto dall'ANVUR quale rivista scientifica per l'Area 12 - Scienze giuridiche ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Indicizzazioni: cataloghi ACNP, ESSPER e DOGI. La rivista prevede una procedura di revisione per il materiale ricevuto; in particolare, salvo diversamente indicato sul singolo contributo, si attua un procedimento di Peer Review affidato ad un comitato anonimo di referee (double blind review). \* \* \* Direttore responsabile Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre") Consiglio Scientifico Domenico Amirante (Seconda Università degli Studi di Napoli), Francesco Antonelli (Università degli Studi "Roma Tre"), Fabrizio Battistelli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Paolo Benvenuti (Università degli Studi "Roma Tre"), Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre"), Roberto Borrello (Università degli Studi di Siena), Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia), Mario De Caro (Università degli Studi "Roma Tre"), Jean-Philippe Derosier (Université Lille 2), Rosario Garcia Mahamut (Universitat Jaume I - Castellón), Hermann Groß (Hessische Hochschule für Polizei und Verwaltung), Andrew Hoskins (University of Glasgow), Martin Innes (Cardiff University), Luis Jimena Quesada (Universidad de Valencia), Luis Maria Lopez Guerra (juge de la Cour Européenne des Droits de l'Homme-Strasbourg), Stelio Mangiameli (Direttore dell'ISSiRFA-CNR), Maria Luisa Maniscalco (Università degli Studi "Roma Tre"), Kostas Mavrias (Università degli Studi di Atene), David Mongoin (Université "Jean Moulin" Lyon 3), Lina Panella (Università degli Studi di Messina), Otto Pfersmann (Université Paris-Sorbonne), Artemi Rallo Lombarte (Universitat Jaume I – Castellón), Angelo Rinella (LUMSA), Marco Ruotolo (Università degli Studi "Roma Tre"), Cheryl Saunders (Melbourne Law School), Giovanna Spagnuolo (Isfol-Italy), Alessandro Torre (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Matthew C. Waxman (Columbia Law School) Comitato di redazione: Coordinamento: Gabriele Maestri (collaborazione di Enrico Strina) Responsabili di sezione: Osservatorio sulla normativa: Massimo Rubechi (coordinatore), Valentina Fiorillo Osservatorio sulla giurisprudenza: Pamela Martino (coordinatrice), Giulia Aravantinou Leonidi, Caterina Bova Osservatorio europeo e internazionale: Mario Carta (coordinatore), Mariana Rodrigues Canotilho, Cristina Pauner Chulvi, Cristina Gazzetta, Tommaso Amico di Meane Osservatorio sociale: Francesco Antonelli (coordinatore), Pina Sodano e Valeria Rosato Recensioni: Beatrice Catallo L'analisi qui sviluppata si concentra sulle questioni inerenti alle teorie e alle idee politiche propugnate dal movimento neoconservatore, soprattutto nei campi relativi alla politica estera e alla sicurezza nazionale, e alle loro ascendenze teoriche. Il lavoro si fonda, quindi, su un'analisi delle dottrine dei neoconservatori così come emergono dalla lettura degli stessi autori, rintracciando le radici teoriche anche molto distanti nel tempo per addivenire sia alla descrizione delle onde lunghe, sia dei cambiamenti degli ultimi vent'anni della politica estera americana, fino ad approdare a un'analisi critica dei documenti e dei testi che scandiscono il momento della decisione. Questo saggio è particolarmente denso di analisi e ricco di spunti che gettano luce su diversi aspetti della trasformazione della politica globale e sulle sue conseguenze. E spinge il lettore a interrogarsi sulla società e sulle sue radici teoriche, storiche e politiche. E capace di analizzare il presente e di dargli uno spessore teorico, di rintracciarne, almeno in parte, i percorsi, e di riannodare i fili con il passato. E questo, in un'epoca in cui tutto sembra scivolare in un eterno presente (la società liquida, e stata definita), è cruciale. Alberta Giorgi, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca."

“Un saggio che mancava, un volume dove chi si interessa di terrorismo di matrice islamica e di jihad può trovare quanto serve per maturare una buona conoscenza... con parole semplici l'autore ci spiega le dinamiche globali legate alla violenza politica e al terrorismo, quelle proprie dell'ascesa e del successivo declino dello Stato Islamico (IS), quelle riferibili alle varie forme di terrorismo

esistenti, partendo da dati consolidati e dal contesto sociale, storico e geopolitico” Renato Scarfi, dopo aver conseguito la maturità a Pisa è entrato in Accademia Navale. Ha poi frequentato le scuole dei volo U.S.A., dove ha conseguito i brevetti di pilotaggio d’aereo e di elicottero. Ha operato nella Forza Multinazionale in Sinai e ha fatto parte dello staff della Forza navale dell’Unione Europea durante la crisi nella ex-Jugoslavia. Ha ricoperto incarichi presso lo Stato Maggiore della Difesa (ufficio generale politica militare), il Comando Operativo di Vertice Interforze (capo sezione gestione delle crisi), lo Stato Maggiore della Marina (reparto operazioni), la Rappresentanza militare italiana presso la NATO a Bruxelles e, infine, al Gabinetto del Ministro della Difesa, come Capo sezione relazioni internazionali dell’ufficio del Consigliere diplomatico. È stato insignito di numerose onorificenze e decorazioni, tra le quali ricordiamo Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana e la medaglia Mauriziana al Merito. Conosce l’inglese e il francese e ha competenze elementari nella lingua araba. È stato collaboratore della Rivista Marittima e della Rivista Informazioni della Difesa, che hanno pubblicato alcuni suoi lavori di politica internazionale e, in particolare, alcuni apprezzati studi sul mondo arabo-islamico. È laureato in Scienze Marittime e Navali, in Scienze Internazionali e Diplomatiche e ha un master in Antiterrorismo internazionale.

2000.1237

Attraverso una documentazione in gran parte inedita, Monica Galfré ricostruisce il lungo percorso con il quale l'Italia si è lasciata alle spalle la terribile stagione di sangue del terrorismo, restituendo il fenomeno armato alla storia del paese, come parte integrante e non separata. Nelle parole dei protagonisti di quegli anni troveremo il racconto del pentitismo e della realtà scottante del carcere speciale, i movimenti e la legge sulla dissociazione, il potere acquisito dalla magistratura nei confronti della politica, il ruolo svolto dalla Chiesa e dal mondo cattolico nella riconciliazione, il processo di autocritica con cui gli ex terroristi hanno delegittimato l'omicidio e la violenza. Una normalizzazione complessa e tormentata, dopo eventi che hanno trasformato nel profondo le coscienze dei singoli e della società, facendo dell'Italia un caso unico in Europa.

Il volume, frutto della collaborazione di più autori, offre gli strumenti utili a comprendere i nostri comportamenti e i fenomeni più rilevanti della realtà di oggi. Vi sono descritti da un lato i cambiamenti avvenuti nell’era digitale, dall’altro ciò che invece persiste immutato nel tempo, riguardo sia a valori e comportamenti individuali, sia ai meccanismi e alle logiche sociali. Frammenti apparentemente eterogenei, ma che, insieme, contribuiscono a comporre il grande mosaico della società attuale e a far cogliere le sue prospettive future. Oltre al contrasto fra mutamento e persistenze, viene evidenziato anche il triplice livello - individuale, locale e globale - in cui viviamo e dove coesistono, talvolta in modo conflittuale, le unicità e le esigenze espresse a livello individuale, l’influenza dell’ambiente locale e l’appartenenza generalizzata a un mondo globale.

La paura oggi è uno stato permanente indotto all’intera popolazione mondiale.



Ebola, aviaria, Isis, terrorismo militare e cibernetico, guerre, miserie e pestilenze. Quali sono le loro storie? Come sono state utilizzate e per quali fini? È l'elemento più evidente, diffuso e contagioso che affligge il nostro tempo: la paura. La credevamo scomparsa con i secoli bui e invece è più viva che mai. Paura del jihadista della porta accanto, paura dell'invasione di migranti, paura dei vaccini o dell' ebola e dell'aviaria, paura della crisi e della povertà. Come siamo arrivati fin qui? E come uscire da quest'età dell'incertezza? Per rispondere a queste domande cruciali per la nostra società, con un approccio multidisciplinare – storico, geopolitico ed epidemiologico –, il libro analizza prima le «derive» della paura, che viene usata come arma nella guerra asimmetrica del terrorismo, come strumento di controllo e indirizzo dalla politica, oltre che dai media tradizionali e dal web, e infine come strumento di persuasione occulto per fini economici. Svelati questi meccanismi perversi, gli autori ci offrono un loro «antidoto» a questo virus dei giorni nostri, una risposta culturale, articolata nei rapporti fra istituzioni e cittadini, fra Stati, religioni e modelli sociali diversi, che va dalla scuola al sistema sanitario all'uso dei media. Perché per aprirci senza paura all'altro e al cambiamento che comporta dobbiamo solo capire e superare i nostri limiti.

Global terrorism is a double-edged threat to democracies. Physically, because of the number of people killed and wounded, structurally, because it threatens social peace and over-reaction tends to undermine our basic values. The authors of the chapters in this book are multinational and interdisciplinary. Their papers were presented for discussion at the Advanced Research Workshop (ARW) held in Skopje (FYROM) 11-14th April 2018 on “Defence Against Terrorism, Enhancing Resilience of Democratic Institutions and Rule of Law”, organized within the NATO Science for Peace and Security Programme. Results can be summarised as follows. Counter-terrorist strategy must aim to achieve less, not more, terrorism. The countries with best results are the ones that cultivate human intelligence, confidence between security services and the local population, together with a tradition of effective respect of the Rule of Law. Militarization of internal security, and intelligence systems mainly based on databases (“big data”) and artificial intelligence, though popular, are showing serious limits. More effective democracy, not less, is the key to the resilience of our societies against the “new threats”, particularly for confronting the criminal violence of terror. In discussion, some core necessities were identified: to recognize that it is the method used, not the aims, that define criminal organisations as terrorist; that there is a structural link with organized crime for financing and operative support, and that corruption facilitates and protects any illegal activity; social capital must be developed as a fundamental basic tool for enhancing resilience. This book aims to help analyse the networks and contexts that feed terrorism. It provides anyone confronted with security issues an understanding of the negative as well as the positive aspects of specific counter-measures.

La Sinossi è evidente dal suo Titolo, L'ANTIVANGELO contro il VANGELO di

GESÙ CRISTO, il cui anagramma è RESUSCITO, il quale descrive e afferma la parola Opposta e contraria al Vangelo Stesso. Quest'ultimo profetizzava la venuta dello SPIRITO SANTO e dell'ANTICRISTO, ma non ha rivelato la vera Identità nella mia persona, che detiene queste due Identità Divine. Adesso esse si sono svelate al mondo per dividere gli Uomini, come richiesto nella preghiera dall'Uomo con il segno della Croce, e chi Divide è lo SPIRITO SANTO, che divide sia a sinistra che alla destra del Padre, come fa il buon PASTORE = SEPARO nel suo anagramma IL BENE dal MALE e I CAPRI dalle PECORE (Matteo 25:32).

Sicurezza, Terrorismo e Società (Security, Terrorism and Society) is an online scientific journal published two times per year, which aims to promote the analysis of the numerous aspects that characterize the "security" dimension in the global world, with particular attention to terroristic drifts, without any cultural preclusion. The journal's objective is the creation of a dialogue between academic, policy analysis and policy making domains on security and risk issues of contemporary society. Through a social science perspective, the journal combines anthropological, communicational, economical, legal, political, sociological and technological expertises. Thus, it is based on a multidisciplinary approach, which is thought to be necessary in order to face, both on a theoretical and empirical level, the XXI century new challenges.

Cosa fa sì che i buoni diventino cattivi? Philip Zimbardo, noto come l'ideatore dell'Esperimento carcerario di Stanford, racconta qui per la prima volta la storia di questo studio. A un gruppo di studenti furono attribuiti a caso i ruoli di "guardia" e "detenuto" in un ambiente carcerario simulato. Dopo una settimana lo studio fu interrotto perché quei normalissimi studenti si erano trasformati in guardie brutali e in detenuti emotivamente distrutti. Zimbardo descrive come certe dinamiche di gruppo possano trasformare in mostri uomini e donne perbene e ci permette di comprendere meglio fenomeni di estrema crudeltà, dalla disonestà delle multinazionali a come soldati americani prima degni di stima siano giunti a perpetrare torture su detenuti iracheni ad Abu Ghraib.

Gli attacchi terroristici che negli ultimi anni hanno portato la paura in Occidente (e non solo) ci obbligano a convivere con una violenza spesso difficile da comprendere. Le televisioni e i giornali ci inondano di immagini traumatiche, la morte è diventata una notizia quotidiana, distribuita alla cieca tra gente comune: allo stadio, nei teatri, al bar, in aeroporto. Un'intera generazione sta crescendo con il timore di non essere al sicuro, e con molte domande che non trovano risposta. Come aiutare i nostri figli a liberarsi dalla paura? Come spiegare loro le ragioni di quello che sta accadendo, tra religione, storia, interessi economici e politici? Quasi vent'anni dopo lo straordinario successo mondiale di Il razzismo spiegato a mia figlia, Tahar Ben Jelloun torna al cuore dell'attualità e, riflettendo sulla natura del terrorismo, ci regala un libro illuminante sull'importanza delle parole, sulla responsabilità di educare, sul rapporto non negoziabile con la verità. La quotidianità dei gesti, anche quelli apparentemente più naturali, sottoposta ad

un'analisi disincantata, rivela che la logica della violenza, e i suoi corollari come la logica sacrificale, la ricerca del capro espiatorio, la cieca reattività agli stimoli, si intrecciano con i nostri percorsi e ce ne rendono attori nei vari ruoli che essi prevedono. Il tentativo di comprendere la natura dei processi di trasformazione sociale, politica e culturale nell'epoca della globalizzazione, allo scopo di indagare il fenomeno del terrorismo internazionale, mette in luce i nodi problematici e lo sfondo concettuale necessario ad afferrarne genesi e divenire. Il saggio, cogliendo le spinte profonde che governano fatti e processi non interpretabili attraverso le categorie della razionalità pratica e strumentale, restituisce il senso dei processi di trasformazione sociale investiti dalla logica della violenza nel mondo contemporaneo.

Quali sono i criteri con cui la crudeltà, ampiamente mostrata dai media vecchi e nuovi, è occasione di sdegno o di intervento "umanitario"? La risposta è che lo sdegno dipende da un complesso di circostanze, tra cui gli interessi materiali in gioco e la fondamentale indifferenza delle opinioni pubbliche occidentali. Come si è determinata questa strana mescolanza di insensibilità e moralismo? Riprendendo il tema della crudeltà nel mondo classico e moderno, come si manifesta soprattutto nella letteratura e nella cultura di massa, il saggio analizza la complessità dello "sguardo" come ottica culturale: non è la crudeltà a essere finita ma il nostro sguardo culturale a non vederla più. È così che dalla fine della guerra fredda, ormai da quasi venticinque anni, l'Occidente combatte guerre in mezzo mondo senza che la sua vita quotidiana sia alterata e in un'indifferenza appena venata di voyeurismo.

Il terrorismo è un metodo funzionale al potere. È l'uso della paura per soddisfare interessi politici e ideologici. La sua storia è, essenzialmente, la cronaca di un abuso di umanità. Non esiste categoria più universale e controversa del terrorismo. Vi sono terrorismi e terroristi in ogni pagina della storia, ma ciascuno definisce il 'proprio' terrorista arbitrariamente. In origine la ferocia veniva somministrata e dosata da dittatori e cortigiani come cinico sistema di governo, poi il metodo della paura è stato utilizzato anche da persone 'comuni' contro altre persone 'comuni': arma di liberazione, strategia eversiva, tattica geopolitica, tecnica mafiosa, sublimazione del martirio. Questo libro ricostruisce i tempi, i contesti e i sistemi di valori e disvalori nei quali è stato sperimentato il metodo della paura. Dal Terrore nella Rivoluzione francese ai movimenti di liberazione, dallo stragismo nazista in Italia a piazza Fontana, dal jihadismo afgano-pakistano fino al nichilismo autodistruttivo dei tempi del 'califfato'.

[Copyright: a52689d328f99dcc5b8e1234b0a5119a](https://www.pdfdrive.com/Il-Metodo-Della-Paura-Terrorismi-E-Terroristi-p123456789.html)